

L'economia, lo sviluppo

Salerno in pole position nell'Agrifood Campania

► Il rapporto Prometeia premia le eccellenze del territorio che vantano produzioni record ► I dati di UniCredit e Confindustria, nasce un osservatorio permanente sulla filiera

Nico Casale

L'agroalimentare campano è, in particolare, salernitano e una delle leve strategiche più vitali per lo sviluppo del Mezzogiorno. Parla chiaro il rapporto Prometeia: Salerno traina il settore ed è prima in Campania con 5,7 miliardi di valore della produzione di cui 2,7 miliardi destinati ai mercati esteri. I dati sono stati presentati nel corso di un'iniziativa di UniCredit e Confindustria Salerno, ieri, nella sede degli industriali salernitani, si sono riuniti oltre 120 tra imprenditori, stakeholder istituzionali e attori della filiera per delineare una visione concreta e condivisa di rilancio dell'agrofood campano.

LA CENTRALITÀ

Dal report Prometeia emerge la centralità della Campania nel panorama nazionale: la regione produce il 58% del fatturato agrofood italiano, impiega il 6,3% degli addetti del settore e detiene l'8,2% dell'intero export agroalimentare del Paese, per un valore che ha superato i 5,7 miliardi di euro nel 2024, crescendo a un ritmo medio annuo superiore al 10% tra il 2019 e lo scorso anno. Dunque, la Campania si conferma eccellenza assoluta, con un'incidenza dell'export agrofood pari al 39%, rispetto al 27% della media nazionale, sul valore produttivo regionale e una specializzazione distintiva nella lavorazione e conservazione dei prodotti della filiera ortofrutticola, dell'ortofrutta trasformata e della latticasearia, dove le imprese registrano margini operativi tra i più alti d'Italia. La provincia di Salerno guida questa corsa ed è prima in Campania con 5,7 miliardi di valore della produzione sugli oltre 15 della regione, di cui una buona fetta è destinata all'export. «I dati», spiega Ferdinando Natali, Regional Manager Sud di UniCredit, raccontano che c'è un alto livello di specializzazione in alcuni settori specifici, in primis quello conservero dove la provincia eccelle, ma anche sul latticaseario c'è stato un balzo in avanti molto importante. Poi, ci sono tutte le produzioni, penso anche all'area del Cilento. Qui ci sono aziende che producono del cibo meraviglioso e che hanno fatto anche percorsi di avvicinamento al beneficiario, quindi tutte le tematiche di sostenibilità.

**IL MANAGER NATALI
«IL NOSTRO IMPEGNO
È TRASFORMARE
IL POTENZIALE
IN UNA LEVA CONCRETA
DELO SVILUPPO»**



Dalla storica Fiera a ExpoSele a Eboli s'incontrano le aziende

L'INIZIATIVA

Con la memoria alla storica Fiera di Eboli ma con lo sguardo rivolto al futuro, Nisse ExpoSele, la nuova manifestazione dedicata all'agroalimentare d'eccellenza della provincia di Salerno in programma dal 25 al 27 settembre prossimi al PalaSele di Eboli. L'iniziativa, presentata ieri alla Camera di Commercio, si propone come volano per lo sviluppo, l'innovazione e l'internazionalizzazione del comparto agroalimentare locale, puntando a diventare un hub di incontro tra le filiere produttive locali e i mercati esteri. L'evento, che nasce con l'obiettivo di rilanciare in chiave contemporanea l'eredità della storica Fiera ebolitana, è patrocinato da Regione Campania, Città di Eboli, Camera di Commercio di Salerno e Ice - Agenzia per la promozione all'e-

stero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Le aziende interessate possono già candidarsi per esporre i propri prodotti e servizi attraverso il sito della manifestazione (exposele.it).

LE VOCI

Nell'introduzione la conferenza di presentazione di ExpoSele, il vicepresidente della Camera di Commercio, Pasquale Giglio, assicura che «siamo al fianco delle aziende del territorio in questa nuova avventura». Il consi-

**L'EVENTO AL PALASELE
DAL 25 AL 27 SETTEMBRE
TRA CONVEGNI,
SHOW COOKING,
WORKSHOP TEMATICI
E MOSTRE FOTOGRAFICHE**

gliere regionale della Campania, Franco Piccone, definisce «centrale» la filiera agroalimentare, constatando che «questa parte del territorio offre tantissime eccellenze». Per lui, «pensare al futuro significa pensare all'alta velocità e all'aeroporto, ma anche mettere in vetrina le nostre eccellenze». La Regione Campania - conferma - ha deciso di sostenere questa iniziativa per mettere le radici a un percorso di sviluppo e creare una rete tra tutte le potenzialità esistenti. Il sindaco di Eboli, Mario Conte, sottolinea che «questa sarà una fiera agroalimentare per quanto riguarda la promozione delle eccellenze della piana del Sele e non solo. Poi, c'è l'innovazione perché vorremmo mettere insieme la promozione dei prodotti e le nuove tecnologie impiegate in questi anni in agricoltura, oltre a quelle che arriveranno. Sarà una fiera che riguarderà l'orto-

frutta, ma anche il settore latticaseario e le nuove macchine agricole». Al fianco dell'iniziativa c'è anche Banca Campania Centro, il cui presidente Carmello Catanzaro rimarca che «la piana del Sele è un'area naturalmente vocata all'agroalimentare e valorizzarla significa creare occupazione, generare entusiasmo e costruire consapevolezza». ExpoSele - sostiene - può davvero diventare un volano di opportuni-

LE SFIDE
Sono numerose le sfide che accompagnano il compito, in cui ci sono una frammentazione delle microimprese e un'urgenza del ricambio generazionale accompagnata da strumenti di finanza evoluta e supporto consi-

lenziale. In risposta, nasce l'Osservatorio permanente sulla filiera agrifood, lanciato da UniCredit e Confindustria Salerno con l'obiettivo di monitorare i trend, favorire l'accesso ai mercati e costruire connessioni strategiche tra imprese, istituzioni e capitale privato. «Il nostro impegno», assicura Natali, «è trasformare il potenziale del territorio in una leva concreta di sviluppo industriale, sostenibile e competitivo. L'agroalimentare non è solo una vocazione economica, ma una risorsa strategica per raccontare e rilanciare il Sud, in Italia e nel mondo». Per Sada, «la finanza, oggi più che mai, rappresenta il ponte tra identità territoriale e innovazione industriale. Sostenere le nostre imprese vuol dire investire nel futuro del Paese». Per supportare la crescita, UniCredit ha promosso, nell'ambito del programma Italian Export, una sessione di incontri B2B che ha messo in contatto aziende del territorio con buyer e seller internazionali selezionati. Tra le sfide, c'è anche quella dell'innovazione, ricorda Carmine Alfano, che presiede il Gruppo alimentare di Confindustria Salerno: «Nonostante in Campania abbiamo un settore che, tra la tradizione e il motore trainante, l'innovazione è la parte cui dobbiamo tendere per poter cercare di restare su mercati in un mondo che diventa sempre più competitivo».

DI PRODUZIONE PROMETIA



frutta, ma anche il settore latticaseario e le nuove macchine agricole». Al fianco dell'iniziativa c'è anche Banca Campania Centro, il cui presidente Carmello Catanzaro rimarca che «la piana del Sele è un'area naturalmente vocata all'agroalimentare e valorizzarla significa creare occupazione, generare entusiasmo e costruire consapevolezza». ExpoSele - sostiene - può davvero diventare un volano di opportuni-

ta, soprattutto per i giovani, offrendo loro la possibilità di restare e costruire qui il proprio futuro». Nicola Calzolari, rappresentante del comitato organizzatore di ExpoSele, spiega che «abbiamo organizzato questo evento di lancio per diffondere questa idea di ripresa di una vecchia fiera, quella campionario di Eboli, che ha una storia lunghissima, nasce infatti nel '55, ma poi nel tempo ha perso slancio fino a scomparire». «Stiamo rilanciando questa idea», aggiunge, «e devo dire che le richieste di adesione sono numerose e il riscontro del territorio è superiore alle aspettative». La dimostrazione del bisogno di una nuova iniziativa. Calzolari anticipa che «avremo buyer nazionali e internazionali, istituzioni, imprenditori e famiglie». E andare oltre i confini locali, portando le nostre eccellenze nel mondo». In programma, nelle tre giornate al PalaSele, ci saranno esposizioni tematiche, convegni, workshop, showcooking, incontri con buyer, tour esperienziali e spazi dedicati all'innovazione agroalimentare e a mostre fotografiche.

n.c.a.

DI PRODUZIONE PROMETIA

Addio a Nadia Caragliano: si spegne il faro dei servizi sociali

IL LUTTO

Margherita Siani

Il sistema dei servizi sociali in regione Campania perde la sua protagonista più significativa. Fortunata Caragliano, che tutti chiamavano Nadia, ieri è deceduta dopo alcuni giorni dall'essere stata colpita da una emorragia cerebrale. Aveva 71 anni. La Caragliano era un insieme di valori riconosciuti ovunque e, in queste ore, in tanti le stanno rendendo omaggio in ogni modo. La programmazione dei servizi sociali in regione Campania, la nascita dei Piani di zona, la concretizzazione di quella legge 128 che rappresenta ancora oggi il faro, la strutturazione di progetti che potessero valorizzare il terzo settore, hanno un solo nome di riferimento, quello di Nadia Caragliano. Un pilastro che si è formato prima presso il Comune

di Salerno, dove ha iniziato il suo impegno, per poi passare in Regione Campania, dove ha scalato ogni gradino fino al più alto di Direttore generale per le politiche sociali e socio-sanitarie.

IL SOCIALE E L'UNIVERSITÀ

Ma i titoli non rendono la personalità di Nadia Caragliano, ne rendono il suo valore, uno su tutti, quello di pensare ai servizi sociali non come assistenza, ma come riscatto sociale. E questo l'ha condotta a stare vicina ai territori, alle pubbliche amministrazioni, al Piano di zona, ma anche ai soggetti del terzo settore. Quando nel settembre 2018, andò in pensione, il Presidente Vincenzo De Luca, che ben conosceva quel suo valore, la volle ancora per un anno alla direzione del settore. E dopo l'impegno pubblico regionale, la Caragliano non si è fermata, quella esperienza, la sua capacità di essere innovativa, di continuare con



altri ruoli il suo lavoro. Tra poi condotta alla formazione all'Università, sia al Saon Orsola Benincasa e sia ad Unina, al corso di laurea magistrale in Servizio sociale e Politiche sociali quale docente di Programmazione, organizzazione e gestione del servizio sociale. La formazione rappresentava per lei un nuovo campo di impegno per costruire le professionalità del futuro, le nuove dirigenti. E a questo chiamava, per specifiche lezioni o seminari, direttori di aziende consortili e Piani di zona, esperti, mondo del terzo settore.

**LA PROF COLPITA
DA UN'EMORRAGIA
CEREBRALE A 71 ANNI
AVEVA GIÀ FISSATO
LE DATE DEGLI ESAMI
IL COROGLIO SOCIAL**

persone con cui aveva interagito nella sua carriera e che ritenere potessero costituire elementi fondanti nella formazione universitaria perché la teoria funziona, ma anche l'esperienza sul campo conta. Aveva già programmato le prossime date degli esami, il 25 giugno ed il 15 luglio, ma i suoi ragazzi non la trovarono in cattedra. Potranno però trovarla, come tutti, in quel sistema dei servizi sociali che ha contribuito a costruire con la sua capacità di interpretare i bisogni, di capire come i processi evolvono, mutano e con essi le azioni degli uomini e delle donne che, prima di tutti, devono comprendere tali processi per affrontarli. Il mondo variegato e complesso del sociale esprime, attraverso messaggi e social, tutto il suo dolore, ma anche la profonda gratitudine verso una donna che ha saputo utilizzare testa e cuore come pochi.

DI PRODUZIONE PROMETIA

Salerno in pole position nell'Agrifood Campania

Il rapporto Prometeia premia le eccellenze del territorio che vantano produzioni record

Nico Casale

L'agroalimentare campano e, in particolare, salernitano è una delle leve strategiche più vitali per lo sviluppo del Mezzogiorno. Parla chiaro il rapporto Prometeia: Salerno traina il settore ed è prima in Campania con 5,7 miliardi di valore della produzione di cui 2,7 miliardi destinati ai mercati esteri. I dati sono stati presentati nel corso di un'iniziativa di UniCredit e Confindustria Salerno. Ieri, nella sede degli industriali salernitani, si sono riuniti oltre 120 tra imprenditori, stakeholder istituzionali e attori della filiera per delineare una visione concreta e condivisa di rilancio dell'agrifood campano.

LA CENTRALITÀ

Dal report Prometeia emerge la centralità della Campania nel panorama nazionale: la regione produce il 5,8% del fatturato agrifood italiano, impiega il 6,3% degli addetti del settore e detiene l'8,2% dell'intero export agroalimentare del Paese, per un valore che ha superato i 5,7 miliardi di euro nel 2024, crescendo a un ritmo medio annuo superiore al 10% tra il 2019 e lo scorso anno. Dunque, la Campania si conferma eccellenza assoluta, con un'incidenza dell'export agrifood pari al 39%, rispetto al 27% della media nazionale, sul valore produttivo regionale e una specializzazione distintiva nella lavorazione e conservazione dei prodotti della filiera cerealicola, dell'ortofrutta trasformata e della lattiero-casearia, dove le imprese registrano margini operativi tra i più alti d'Italia. La provincia di Salerno guida questa corsa ed è prima in Campania con 5,7 miliardi di valore della produzione sugli oltre 15 della regione, di cui una buona fetta è destinata oltreconfine. «I dati - spiega Ferdinando Natali, Regional Manager Sud di UniCredit - raccontano che c'è un alto livello di specializzazione in alcuni settori specifici, in primis quello conserviero dove la provincia eccelle; ma anche sul lattiero-caseario c'è stato un balzo in avanti molto importante. Poi, ci sono tutte le produzioni, penso anche all'area del Cilento. Qui ci sono aziende che producono dell'olio meraviglioso e che hanno fatto anche percorsi di avvicinamento al benefit corporation, quindi tutte le tematiche di sostenibilità». Il presidente di Confindustria Salerno, Antonello Sada, guardando al territorio provinciale, constata che, qui, «siamo veramente ben messi. Poche altre province possono vantare un sistema industriale agroalimentare così. Pensiamo, inoltre, a tutta l'infrastrutturazione che abbiamo avuto in questi anni e che ci dà una grande mano: aeroporto, porto, alta velocità ferroviaria e l'infrastrutturazione autostradale».

LE SFIDE

Sono numerose le sfide che accompagnano il comparto, in cui ci sono una frammentazione delle microimprese e un'urgenza del ricambio generazionale accompagnato da strumenti di finanza evoluta e supporto consulenziale. In risposta, nasce l'Osservatorio permanente sulla filiera agrifood, lanciato da UniCredit e Confindustria Salerno con l'obiettivo di monitorare i trend, favorire l'accesso ai mercati e costruire connessioni strategiche tra imprese, istituzioni e capitale privato. «Il nostro impegno - assicura Natali - è trasformare il potenziale del territorio in una leva concreta di sviluppo industriale, sostenibile e competitivo. L'agroalimentare non è solo una vocazione economica, ma una risorsa strategica per raccontare e rilanciare il Sud, in Italia e nel mondo». Per Sada, «la finanza, oggi più che mai, rappresenta il ponte tra identità territoriale e innovazione industriale. Sostenere le nostre imprese vuol dire investire nel futuro del Paese». Per supportare la crescita, UniCredit ha promosso, nell'ambito del programma Italian EXPerience, una sessione di incontri B2B che ha messo in contatto aziende del territorio con buyer e seller internazionali selezionati. Tra le sfide, c'è anche quella dell'innovazione, ricorda Carmine Alfano, che presiede il Gruppo alimentare di Confindustria Salerno: «Nonostante in Campania abbiamo un settore che fa della tradizione il motore trainante, l'innovazione è la parte cui dobbiamo tendere per poter cercare di restare sui mercati in un mondo che diventa sempre più competitivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 11 Giugno 2025

Agroalimentare L'8,2% di export dalla Campania

La Campania produce il 5,8% del fatturato agrifood italiano, impiega il 6,3% degli addetti del settore e detiene l'8,2% dell'intero export agroalimentare del Paese, per un valore che ha superato i 5,7 miliardi di euro nel 2024. Sono i dati Prometeia presentati a Salerno in un'iniziativa UniCredit e Confindustria Salerno che ha visto partecipare oltre 120 tra imprenditori, stakeholder istituzionali e attori della filiera. «Il nostro impegno è trasformare il potenziale locale in leva concreta di sviluppo industriale, sostenibile e competitivo» ha detto Ferdinando Natali, regional manager Sud di UniCredit.